

## Verificazione di poteri.

**PRESIDENTE.** La Giunta delle elezioni, nella tornata d'oggi, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Capua — Enrico Bonanno.

Reggio Calabria — Giuseppe De Nava.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

## (COMMEMORAZIONE.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pecoraro.

**PECORARO.** Ieri si spegneva serenamente in Palermo Giacomo Armò, nobile figura di cittadino e di patriota. Fu senatore del Regno e ministro guardasigilli, ma fu soprattutto magistrato insigne.

Della magistratura percorse brillantemente tutti i gradi e fu procuratore generale della Cassazione di Torino prima, e primo presidente poi della Cassazione di Palermo; ed in tutti i gradi rifulse per l'ingegno vigoroso, nutrito di studi vasti e severi, per integrità di carattere e di costume, per l'eccezionale operosità, per la parola affascinante che crompteva dalla sua gagliarda anima siciliana, per la cordialità degli affetti che lo rese simpatico a tutti, e specialmente per il culto al dovere e l'amore alla giustizia, che egli concepì come il primo ed elementare bisogno sociale.

Propongo che al compianto sentito e profondo della città di Palermo si unisca il nostro mesto saluto alla famiglia desolata, alla quale, più di qualsiasi altro consenso, nel dolore che l'ha colpita giungerà gradito quello della Rappresentanza nazionale che riassume ed esprime la gran voce della patria. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Mi associo, in nome della Camera, ai sentimenti espressi dall'onorevole Pecoraro. Il senatore Armò, nella magistratura ed al Governo, onorò grandemente il paese. (*Approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Ne ha facoltà.

**SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** In nome del Governo mi associo alle parole di compianto pronunciate dall'onorevole Pecoraro e dal nostro Presidente per la morte del senatore Armò, e mi associo pure alla proposta per l'invio delle condoglianze alla famiglia dell'estinto.

**PRESIDENTE.** Pongo a partito la proposta dell'onorevole Pecoraro che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto senatore Armò.

(*È approvata*).

## Per il cinquantenario anniversario della campagna del 1859.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

**MONTU'.** Consenta la Camera che in questo giorno, in cui a Torino si compie ufficialmente la commemorazione cinquantennale della guerra di indipendenza del 1859 con un grandioso corteo popolare, al quale partecipano coi veterani e con le rappresentanze dell'esercito, delle scuole e delle associazioni, le autorità civili e militari ed i rappresentanti dei Governi italiano e francese, io torinese, in assenza di colleghi che rappresentano Torino, ex ufficiale e allievo di quella Accademia militare, celebre per tante tradizioni esemplari, con un vero senso di intimo e vivo compiacimento di soldato mandi di qui un affettuoso, orgoglioso saluto alla mia cara, gloriosa e grande città. (*Approvazioni*).

Se da un lato sono dolente di non essere oggi colà anch'io, d'altra parte sono doppiamente soddisfatto di trovarmi oggi qui in quest'alma Roma per l'adempimento del mio dovere, di avere attentamente seguito ed ascoltato nei giorni scorsi quanto in questa Camera fu detto da uomini diversi per il bene del nostro esercito, per la grandezza della terza Italia, per la maggiore nostra dignità nazionale. Come gli uomini grandi che in questi giorni si commemorano, e che per vie diverse alla grandezza e all'unità della Patria unicamente e diuturnamente pensarono, dissero ed oprarono, così io rilevo, ultimo arrivato, modestamente sì, ma con non minor compiacimento, come tutti affermarono qui il profondo e patriottico volere popolare per cui, pur dissentendo nei metodi, si aspira